



L'uomo libero rispetta le idee di chiunque, purché espresse senza il condizionamento di altri

DIARIO LIBERALE di Roberto Tumbarello del 2 agosto 2020

Ci vogliono decenni di comportamento corretto per meritare fiducia e rispetto, ma basta un attimo per perderli

Il giurista liberale Enrico de Nicola suggeriva a chi fa politica di non crearsi una famiglia di cui non potrebbe occuparsi. Il consiglio è più che mai valido al giorno d'oggi per non acquisire congiunti compromettenti. Ancora più rischioso è risposarsi, tanto più che la prima volta era andata bene. È la mancanza di scrupoli di figli, cognati, amanti a sporcare talvolta l'onorabilità di un uomo onesto. Non è accusando la magistratura che un galantuomo si discolpa, né se la sua coalizione politica fa quadrato attorno a lui. È più elegante scusarsi. Tanto tutti – e lui stesso – conoscono la verità.

Chi viene dalla Tunisia non fugge dalla guerra né dalla carestia. Bisogna riportarli subito da dove vengono

Vergogna scappare dai centri di accoglienza. È gente che non merita l'ospitalità. Per di più arrivano solo maschi, che ingrossano le file di pusher e pure di stupratori. Ci bastano quelli di casa. Questa non è solidarietà, ma dabbenaggine. Ecco come il governo ci proteggerci dal contagio, dopo quattro mesi di prudenza, ancora oggi raccomandata. Ci mancavano i migranti, forse infetti. Bocelli si lamenta che il lockdown lo ha privato della libertà personale. Se quelli della movida stanno bene, vuol dire che il Coronavirus non esiste, ma non gli piace essere definito negazionista.

L'abitudine al razzismo contagia le persone più virtuose e fa chiamare ancora Giorgio Marincola "partigiano nero"

Dopo la laurea ad honorem e la medaglia d'oro alla memoria, ora gli intitolano una stazione della Metro C a Roma. Figlio di un carabiniere e di una somala, cittadino italiano che studiava medicina, entrò nella resistenza e fu torturato e ucciso dai tedeschi. Ma non è solo un partigiano. È anche nero. Caddi dalle nuvole quando, seppure elogiassi il valore di un sacerdote di colore, Cassius Clay mi accusò di razzismo. "Quando parli di un bianco – disse – non precisi che è bianco". In Italia non c'è un campione che corregga gli ignoranti che, seppure senza malanimo, usano termini razzisti.

Siccome viviamo in democrazia c'è chi, per complicare le cose, pretende la libertà di contagiare gli altri

Persino chi dovrebbe dare l'esempio perché da questa società ha ricevuto tanto, reclama il diritto di ammuccinarsi e abbracciarsi, come se il pericolo di contagio fosse ormai passato. È dovuto intervenire il capo dello stato, che di solito non si intromette nelle scelte politiche per invitare gli italiani alla massima prudenza e a non compromettere i risultati finora ottenuti. Mentre Francia, Spagna, Germania, Inghilterra e altri accusano una nuova esplosione di contagi, noi, tranne qualche caso d'importazione, siamo il paese che più ha contenuto il virus. Sembra che il successo dispiaccia.

Queste riflessioni sono indirizzate soprattutto agli intellettuali, agli artisti, ai professionisti, al ceto produttivo e alle persone probe perché riflettano sul loro ruolo di guida della società cui hanno abdicato. Chi per ambizione o per bramosia di denaro, chi semplicemente per indolenza o perché mal consigliato, si sono tutti aggregati alla massa di questuanti che sostengono il potere e ne mendicano le briciole. Andiamo di male in peggio da quando il ceto medio si è disciolto, lasciando il paese senza esempio né cultura, e neppure coscienza. La borghesia deve riappropriarsi delle prerogative che le sono naturali per restituire dignità e diritti alla povera gente.

Sono pensieri di costume e anche politici, ma sempre al di sopra delle ideologie e dei partiti. Se ti piacciono – anche se non le condividi – divulgale liberamente, trasmettendole agli amici o pubblicandole, senza doverne chiedere l'autorizzazione né citare la fonte. Magari, facendocelo sapere per ringraziarti. L'importante è che tutti, di qualsiasi tendenza, siano stimolati a riflettere per evitare di farsi manipolare. Se, invece, non ti interessano o addirittura ti infastidiscono, non avere l'imbarazzo di farcelo sapere francamente con una email per sospenderle.

Sotto, la copertina del mio ultimo libro, da qualche mese in libreria. Se non lo trovaste, chiedete al libraio di prenotarlo. È possibile acquistarlo anche su Internet (da Amazon, IBS, ecc.) a 11€90.

“Viaggio nella vita” è un libro di filosofia in cui, per renderlo più gradevole, la teoria è stata sostituita dall’aneddotica. Esorta i giovani a non imitare noi genitori e nonni che, trasgredendo le regole più elementari della convivenza civile e assecondando una politica condotta da mediocri, gli abbiamo complicato la vita e compromesso il futuro.

Solo la nuova generazione può salvare l’Italia, sorvegliando che nessuno si ritenga più furbo di altri. Se no, crollerà tutto. Se a corrompere e rubare sono solo i delinquenti – com’era un tempo – la società può ammortizzare il danno. Se, invece, a trasgredire sono tutti, il fallimento è inevitabile, anche per coloro che lo hanno causato.

Il libro trasporta il lettore in una favola nella quale si immedesima, diventandone protagonista felice. Al termine della lettura, tornando alla triste realtà, si rende conto che non si è trattato di un sogno ma della vita che tutti potremmo vivere se ognuno di noi si comportasse un po' meglio.

Roberto Tumbarello

Viaggio nella vita

Storia di un grande amore

ARMANDO EDITORE

Roberto Tumbarello, giornalista professionista, laureato in Giurisprudenza, ha tre figli e sei nipoti. Medaglia "pro merito" del Consiglio d'Europa, di cui è stato per 26 anni portavoce in Italia, è esperto in Comunicazione e Diritti umani. È stato inviato speciale di quotidiani e settimanali a vasta tiratura. Molto vicino a Sandro Pertini e a Papa Wojtyła, ha chiuso la carriera come direttore del "Giornale di Napoli".

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Gesù era di destra o di sinistra?* (2000, 2009); *Si salvi chi può* (2012) e, nelle nostre edizioni, *O la borsa o la vita* (2014).

9 788869 921933

www.armando.it € 14,00

Tumbarello Viaggio.indd 1

Sinossi del mio prossimo libro che uscirà in novembre

IL DENARO NON VALE NULLA (308 pag, 16 €) è un libro di filosofia alla buona in cui – per renderlo comprensibile a chiunque, piacevole e di facile lettura – al posto della teoria c’è l’aneddotica. Sempre divertente e talvolta anche commovente, è utile e istruttivo. Non è un saggio di critica al denaro né a chi ne possiede. Anzi, auspico che tutti ne abbiano in abbondanza e, comunque, in quantità sufficiente per vivere senza problemi. Raccomando di approfittare del denaro per godere il più possibile della vita, senza trascurare gli affetti, il rispetto e la dignità. Finché non si spende il denaro non vale nulla. Tenerlo sotto il materasso è come non averne. Ma serve per acquistare beni di consumo e servizi che ci consentono una vita più comoda e confortevole. C’è pure chi lo usa per tendere una mano a chi rimane indietro. Ma sono in pochi. Accumularne non è il fine migliore. Non bisogna amare il denaro ma la vita, che ci riserva tante emozioni che non costano nulla e di cui tutti possono beneficiare, anche chi non ne ha. Dopo avere letto il libro saprete quasi tutto su vantaggi e inconvenienti che riguardano il denaro e dintorni. Capirete pure come custodirlo e investirlo, come proteggerlo da truffe e insidie, e come farne a meno quando non ne avete. Scoprirete soprattutto la differenza tra la ricchezza e il piacere di vivere.

Un caro saluto, Roberto